



PARROCCHIA SANTA FRANCESCA ROMANA

Via XX Settembre, 47 – Tel. 0532/1773615 – Ferrara

foglio di collegamento del 6 gennaio 2016

EPIFANIA DEL SIGNORE



*Lampada per i miei passi è la tua parola,
luce sul mio cammino. Sal 119,105*

Quell'anno la stella cometa giunse in anticipo a Betlemme, aveva perso un poco della sua luce girando attorno al sole ma aveva due code e così era diventata più veloce; la luna era quasi piena lo sarebbe stato proprio la notte di Natale. Scese rapidamente su Gerusalemme, attraverso una densa coltre di nubi che copriva la città e si diresse subito a Betlemme.

Ma tutte le luci erano ancora spente e quando arrivò alla capanna non trovò nessuno nemmeno il bue e l'asinello e nemmeno i fuochi dei pastori. Si sentì sola, una piccola luce in mezzo ad una grande oscurità.

Si fece coraggio e si mise ad aspettare ma, aspetta che ti aspetta, il tempo passava e non si vedeva nessuno. Scoccò la mezzanotte ma niente ancora. Allora la cometa cominciò a dire tra sé: “forse nascerà da un’altra parte, visto che Erode cerca il bambino per ucciderlo e i magi avranno seguito un’altra stella. Ma che tristezza essere qui per niente”.

“Quasi quasi me ne vado - disse pure dentro di sé - almeno lassù in cielo avrò la compagnia delle altre stelle e della luna piena”. Aveva già puntato verso il cielo quando vide arrivare un pastore che subito, rivolto alla stella, disse: “ma guarda, credevo di essere in ritardo, ma non c’è ancora nessuno se non tu; meno male”.

“Dimmi tu invece - disse la stella al pastore - è proprio qui l’appuntamento?”, “Certo certo rispose lui, ma non capisco questo ritardo”. Passò un’altra ora e alla stella scappò detto: “ma non verrà più, vedrai”. E continuò: “Qualche anima buona avrà ospitato Maria e Giuseppe nella propria casa”. “Ma nooo - disse un terzo pastore che nel frattempo era arrivato - gli angeli non si sbagliano, hanno detto di venire proprio qui”.

E aggiunse poi, un profeta aveva scritto: ‘Lo splendore apparirà alla fine, e non mentirà: se tarda, attendilo, perché certo verrà e non indugerà’ (Ab 2,3). “A volte le cose si dicono tanto per dire... io vado”, disse la cometa. “Aspetta disse il primo pastore: “con noi, ora non sei più sola”; “aspetta disse il secondo: le nubi si stanno diradando spinte via dal vento”; “aspetta, aspetta, aspetta le disse il terzo: ho visto tumulto a Gerusalemme e partire da essa una carovana di tre re”.

Così la cometa aspettò. E ogni pastore che arrivava le diceva *aspetta* e in quell’attesa, ad uno ad uno, i pastori cominciarono a raccontare le loro storie; così il tempo passò e la cometa non si accorse nemmeno dell’arrivo dei viandanti di Nazaret; solo gli altri pastori che vegliavano un poco più lontano il gregge videro arrivare Maria e Giuseppe e Gesù, che era già nato, avvolto in fasce, in braccio a Maria e diedero subito una voce.

“Oh... dissero; ma cos’era successo chiesero tutti”. Allora Giuseppe raccontò che mentre erano in viaggio sentirono nell’oscurità piangere sommessamente in lontananza; lasciarono il sentiero e si addentrarono nei campi. Il pianto si fece più vicino e forte allora si affrettarono e scorsero al riparo di una grotta, due persone un uomo e una donna con un bambino che aveva la febbre alta e le convulsioni. Ma proprio in quel momento giunse per Maria il tempo del parto e diede alla luce il suo figlio

Gesù. Appena nato lo adagiò vicino a quel bambino che piangeva che, a poco a poco, si quietò e la febbre scomparve.

Allora la stella si riempì di grande splendore e illuminò quel luogo di una luce così splendente che la videro perfino da Gerusalemme e oscurò la luce della luna piena e le stelle dovettero scendere anch'esse attirate da tanta luce; era così risplendente che quella notte sembrò un giorno radioso.

Fu allora che la stella disse ai pastori che tutta quella sua luce era tenebra nei confronti di quella piccola luce che irradiava dalla famiglia di Nazaret. Maria e Giuseppe con il bambino erano in ritardo all'appuntamento perché avevano fatto un'altra strada più lunga; seguendo un'altra stella quella parola di Dio dono per ogni uomo che vive in questo mondo; Parola che narra della sua compassione senza misura e proprio per questo si espone sempre al ritardo.

Una compassione che gli fa cambiare strada ogni volta che sente il pianto di un suo figlio ed Egli, ogni volta, gli va incontro attraverso il suo Figlio unigenito.

A quelle parole i pastori compresero il versetto del salmo che dice: *Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino.*



**VESPRI SECONDO IL RITO BIZANTINO
CELEBRATI A S. FRANCESCA IL 22 DICEMBRE
OMELIA DI P. MICHELE**





Prima del IV secolo la festa del Natale coincideva con quella dell'Epifania. Essa prende posto così nell'insieme grandioso delle sacre teofanie (manifestazione di Dio visibilmente) e ciò spiega nell'icona della Natività l'irradiamento della luce.

Festa delle luci.

L'anno liturgico avanza così tra due poli di uguale portata, *la Pasqua della Natività e la Pasqua della Resurrezione*: l'uno racconta già l'altro. Senza voler dare alcun giudizio si possono, tuttavia, rivelare le accentuazioni differenti di certe tradizioni.

In occidente, sotto l'influsso francescano, il Natale assume un carattere più pittoresco con la rappresentazione così popolare del presepe. La pietà si intenerisce e si attarda sull'aspetto umano del mistero: il bambino, sua madre Maria e Giuseppe il falegname: è la festa intima della sacra Famiglia: composizione molto diffusa in occidente e del tutto sconosciuta in oriente.

La Festa dell'uomo Dio, più che del Dio uomo.

In oriente, la *liturgia* con il suo contenuto, insegna un principio pedagogico fondamentale. *Essa non è un mezzo, ma un modo di vita* e impone il suo carattere teocentrico, cosicché l'uomo impara a dirigere la propria vista su Dio.

È soltanto in secondo luogo e in modo disinteressato che la luce liturgica rimbalza sulla natura dell'uomo e la cambia; perché l'uomo non aggiunga nulla alla sola presenza di Dio. Devono essere dei momenti in cui l'uomo non cerchi ad ogni costo uno scopo utilitaristico ma nei quali il suo essere si espande nell'*adorazione pura* come il re David danzante davanti all'arca e anche gli angeli lo insegnano.

Durante la liturgia essi si stupiscono e si ricoprono il volto con le ali. Il tropario (piccolo inno) della festa: *oggi nasce dalla vergine Colui che tiene nella sua mano ogni creatura; egli è fasciato con pannolini Lui che per essenza è invisibile; pur essendo Dio, è adagiato in una mangiatoia, perché ha consolidato i cieli.*

La liturgia parla meno del piccolo bambino di Betlemme che del Dio che si fa carne. Ci è nato un piccolo bambino, il Dio che era prima dei secoli, il bambino serve per mettere maggiormente in rilievo lo splendore divino nell'umanità, la nascita di Dio.

Il contenuto dogmatico della festa appare con una gerarchia di valori molto precisa: prima di tutto c'è Dio nel suo movimento discendente; poi viene il miracolo della maternità verginale, risposta divina al *fiat* della vergine: la creatura genera il suo Creatore. Infine c'è lo scopo della filantropia divina, la deificazione dell'uomo; ci ha comunicato il divino e la terra canta: *noi adoriamo la tua nascita o Cristo, donaci di vedere la Tua santa Teofania.*

Prepariamo con gioia questa nostra entrata della Festa della natività. Il cielo e la terra in questo giorno si rallegrano profeticamente perché oggi si uniscono. Oggi Dio è venuto sulla terra e l'uomo è salito ai cieli.

Tutta la terra e la creazione danzino e innalzino a Dio grida di gioia. Ora tutto è nuovo, è la ri-creazione, la terra offre una grotta all'Inaccessibile. Il mistero è così grande e così terribile: ciò vuol dire che il nostro pensiero è crocifisso. Non potrebbe essere diversamente, l'incarnazione contiene il significato di tutti gli enigmi della scrittura.

San Massimo: *soltanto chi penetra oltre la croce ed il sepolcro ed è iniziato al mistero della resurrezione comprende il fine per il quale Dio ha creato ogni cosa. La festa della natività contiene già l'epifania, la pasqua e la pentecoste.*

S. Gregorio Nazianzeno: *ciò che Adamo non ha saputo raggiungere*



salendo, Dio lo realizza al suo posto discendendo. Tu sei disceso sulla terra per salvare Adamo e non avendolo trovato, o Signore, sei andato a cercarlo fino all'inferno.

Il Natale è anche messaggio di pace, imparare già oggi a portare in noi questa pace di Cristo, riconciliazione tra il cielo e la terra, Dio e l'uomo.

Il tempo è vita, il tempo non ha più tempo, ma in esso vi è la sua eternità: allora noi dobbiamo solo entrare in questa eternità. Perché è così possibile conoscere il valore. Questo tempo ha bisogno di questa società. Il tempo è proprio questo che abbiamo da imparare sempre.



Mi sento onorato... – rinascita spirituale tra gli uomini – pare che non ci sia più lo spirito comunitario – unione dei valori – mettere in luce i valori.

Una comunità ha la maturità necessaria perché ha la capacità di omologare i valori in amore, fede e speranza. L'esperienza spirituale ci aiuta a capire la diversità che non è un pericolo, ma ci aiuta a scoprire il mistero della persona.

Confrontarsi sull'immagine di Dio, mettendo a confronto le diversità, aprire il cuore alla misericordia di Dio.

Il Figlio è disceso... Dio ha mandato una persona... genealogia dei vivi, in cui si è manifestata la misericordia di Dio nel nostro cammino: tutti ne abbiamo bisogno.

Sono felice di aver respirato un'aria così viva con delle persone così belle e profonde.